

Paolo Fresu & Gianluca Petrella con Eugenio Coccia

BLACK HOLE JAZZ **Le vibrazioni dello spazio-tempo**

<https://youtu.be/5WTEGXsSa-8>

Un insolito trio scientifico musicale quello formato da due dei maggiori rappresentanti del jazz contemporaneo – **Fresu** e **Petrella** – e dal direttore del Gran Sasso Science Institute, **Eugenio Coccia**, capace di creare - con un esordio indimenticabile come quello al MUSE di Trento avvenuto il 10 dicembre 2014 e un secondo spettacolo da tutto esaurito il 24 aprile 2016 all'Auditorium dell'Aquila – un originale **esperimento di contaminazione** tra la fisica di frontiera e il potere evocativo della musica.

Black Hole Jazz è un'avventura musicale nel segno della creatività, nel quale la tecnica, la costante ricerca sul suono, la capacità d'improvvisazione musicale si accostano al mondo della scienza. Un viaggio artistico-scientifico oltre il limite, oltre i confini della conoscenza stessa attraverso nuove visioni, nuove interpretazioni; un desiderio di superamento delle proprie nozioni e dei propri confini che accomuna scienziati e artisti.

Un concerto per tromba, trombone e strumentazione elettronica in cui i suoni creati, intervallati dagli interventi di Coccia, diventeranno l'occasione per esplorare il cosmo. La musica jazz farà da file rouge fra astronomia, fisica e scienza, accompagnata da animazioni multimediali e immagini legate ad eventi astronomici di forte impatto visivo.

I due musicisti non sono nuovi ai progetti a **cavallo tra arte e scienza**. Nel 2009, ad esempio, Paolo Fresu ha partecipato al progetto "**Etica e genetica**", **sulle analogie tra jazz e Dna**, basato sull'intuizione di uno scienziato americano che vedeva nella struttura del Dna un canovaccio armonico simile a quello del jazz.

*"Il jazz, per quanto sia musica improvvisata, ha una struttura importante - racconta Fresu - Si improvvisa all'interno di una griglia molto rigorosa. **Il legame con la scienza però va oltre, investe l'acustica, la qualità dell'aria che fa muovere il suono.** La musica guadagna molto quando la scienza si mette al suo servizio, probabilmente però anche la musica dà un contributo alla scienza. Sicuramente il jazz, se vogliamo parlare di 'ricerca', è una delle musiche che 'cerca' di più. È una musica che si guarda intorno, indaga, sviluppa, costruisce e prende direzioni diverse che poi confluiscono in una".*

Assieme, **nel 2014**, i due musicisti hanno preso parte alla rassegna MiTo di Milano, in un appuntamento che indagava il rapporto tra cervello e improvvisazione musicale: a confronto con medici, ricercatori e accademici nel dibattito "**Se il neurone suona il jazz**".

SHORT BIO

La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l'amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un'incredibile e veloce crescita stilistica.

Paolo Fresu c'è riuscito proprio in un paese come l'Italia dove - per troppo tempo - la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone di insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto "nero" e bravo ben dopo gli anni di massima creatività.

La "magia" sta nell'immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua magica terra nella più preziosa e libera delle arti.

A questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che lo hanno imposto a livello internazionale e che fanno sistematicamente ed ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c'è la linfa che ha dato lustro alla nouvelle vague del jazz europeo, la profondità di un pensiero non solo musicale, la generosità che lo vuole "naturalmente" nel posto giusto al momento giusto ma, soprattutto, l'enorme ed inesauribile passione che lo sorregge da sempre.

Il presente di Paolo è – come al solito – turbinoso, degno dell'artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono in lui.

Oggi è fatto del suo storico quintetto che ha virato, nel 2015, la boa dei tre decenni di piena collaborazione e stima reciproca, ma è anche quello del quartetto "Devil", pronto a riscattare – con un nuovissimo cd - i successi del celebrato "Angel" che impose Paolo all'attenzione europea una decina di anni fa, e degli affermati duo con Omar Sosa e con Daniele di Bonaventura.

Crescono poi le importanti realtà contemporanee: il duo con Uri Caine (gli ultimi appuntamenti concertistici sono stati un vero e proprio trionfo con altrettanti esauriti in tutto il paese), la collaborazione con Carla Bley e Steve Swallow (la grande signora del jazz moderno si è letteralmente innamorata del suono di Paolo e nel lavoro discografico dei suoi "Lost Chords" ci sono anche diverse composizioni scritte appositamente da Carla per Paolo) e da ultimo il fortunato incontro con Ralph Towner che ha fatto da ponte all'ingresso del nome di Paolo nell'entourage della celebrata e nobile etichetta ECM, sono soltanto alcune di queste.

Il suo presente più attuale lo vede attivo, in ottica più esterofila, in trio con Richard Galliano e il pianista svedese Jan Lundgren ("Mare Nostrum") e in diverse nuove avventure con nuovi importanti nomi dell'entourage jazzistico contemporaneo - come Gianluca Petrella - il coro polifonico corso "A Filetta" e – ancora – con Dhafer Youssef e Eivind Aarset. Interessanti sono poi i progetti con alcuni grandi nomi del mondo letterario e teatrale italiano (Ascanio Celestini, Lella Costa, Stefano Benni, Milena Vukotic) oltre, infine, a una nuova serie di piccole ma importanti collaborazioni con la musica "intelligente" delle frange popolari italiane. Musica per il Cinema e "progetti speciali" come il suo straordinario "a solo" teatrale che ha paralizzato 3.000 spettatori all'Auditorium di Roma o un incantato teatro Metastasio a Prato chiudono il cerchio.

Anche se sarebbe un errore dimenticare le strizzatine d'occhio verso il mondo "classico" che potrebbero presto riservare sorprese con lavori ad hoc in cui possono essere coinvolti quartetti d'archi che guardano avanti e grandi eroi dell'*avantgarde music*.

Uno dei più talentuosi trombonisti al mondo (ha vinto per due anni consecutivi il celebre "Critics Poll" della rivista Down Beat, nella categoria "artisti emergenti"), **Gianluca Petrella** (classe 1975) ha iniziato la sua carriera oltre 20 anni fa.

Ha collaborato con artisti internazionali – quali Steve Swallow, Greg Osby, Carla Bley, Steve Coleman, Tom Varner, Michel Godard, Lester Bowie, Sean Bergin, Hamid Drake, Marc Ducret, Roswell Rudd, Lonnie Plaxico, Ray Anderson, Pat Metheny, Oregon, John Abercrombie, Aldo Romano, Steven Bernstein e la Sun Ra Arkestra diretta da Marshall Allen – e con importanti musicisti italiani come Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Giovanni Guidi solo per citarne alcuni.

È oltremodo attivo anche in territori extra-jazzistici, soprattutto con i vari progetti dedicati all'elettronica e ai relativi lavori discografici collegati come nel caso dei celebrati "glazy9" (Ninja Tunes) o gli osannati ed ormai storici Matmos. Relativamente a questa dimensione, è importante segnalare la pubblicazione del vinile "103 Ep" (Electronique.it Records) e le collaborazioni di rilievo con i celebri Ricardo Villalobos e Max Loderbauer - nel progetto "Re: ECM" – e con i dj Nicola Conte e Ralf.

Attualmente, in qualità di leader, è attivo con il nuovissimo quintetto "Cosmic Renaissance" (con Mirco Rubegni, Francesco Ponticelli, Federico Scettri, Simone Padovani); l'ormai consolidato e acclamato duo con Giovanni Guidi, "SoupStar", fresco di registrazione per ECM e di importanti tournée estere; il quartetto "Tubolibre" (con Oren Marshall, Gabrio Baldacci e Cristiano Calcagnile); il quintetto de "Il bidone", l'omaggio a Nino Rota; il progetto in solo "Exp and Tricks", un vero e proprio viaggio musicale nei cortometraggi dei primi anni del Cinema (produzione originale in collaborazione con la Cineteca di Bologna); in duo con Gabrio Baldacci. Da segnalare anche l'intensa collaborazione con Enrico Rava e il formidabile quartetto Brass Bang, che lo vedo protagonista accanto a Paolo Fresu, Steven Bernstein e Marcus Rojas.

Eugenio Coccia (1956), fisico, professore universitario e divulgatore, vanta un curriculum scientifico invidiabile a livello internazionale. Allievo della scuola romana di Edoardo Amaldi, è uno degli scopritori delle onde gravitazionali, attività cui ha dedicato trent'anni della sua vita. E' anche fondatore e direttore del Gran Sasso Science Institute, la scuola di dottorato internazionale all'Aquila, riconosciuta quest'anno come nuova università italiana.

E' stato responsabile degli esperimenti per la rivelazione delle onde gravitazionali Explorer al CERN di Ginevra e Nautilus nei Laboratori di Frascati dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e partecipa all'esperimento Virgo, il grande interferometro laser europeo installato a Pisa.

Ha ricoperto incarichi di grande responsabilità nella comunità scientifica, come la Presidenza del Gravitational Wave International Committee, la Direzione dei Laboratori del Gran Sasso dell'INFN, la Presidenza della Società Italiana di Relatività Generale e Fisica della Gravitazione, la Presidenza del Comitato Scientifico sulle Astroparticelle dell'INFN.



È stato anche membro di comitati internazionali quali ECFA (Comitato Europeo per i futuri acceleratori), PANAGIC (Comitato Internazionale di fisica e astrofisica delle particelle, astrofisica nucleare e gravitazione) e di panel internazionali sulle strategie della fisica delle particelle del CERN, dell'OCSE, della US National Academy of Science e della Società Europea di Fisica. Attualmente è membro del Consiglio della Società Italiana di Fisica e del dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Ha tenuto conferenze e seminari in università e centri di ricerca in tutto il mondo ed è stato insignito di importanti premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. E' membro di prestigiose accademie, come l'Accademia Europaea e l'Accademia delle Scienze di Torino. Nel 2014 è stato nominato membro del Comitato degli Esperti per la Politica della Ricerca. E' autore di circa 300 articoli scientifici su riviste internazionali ed è editor di sei volumi nel campo della fisica delle particelle di origine cosmica e delle onde gravitazionali. Infine, ma non meno importante: è un appassionato di musica Jazz.